



Cronache Parrocchiali

di

ALBESE CON CASSANO



NOVEMBRE 1955

NUMERO 11

Cronache Albesine

Per non fare morire impressionato il Barbariccia, ho accorciato il titolo. Questo mese non è stato avaro di avvenimenti.

● 3 OTTOBRE: vi fu l'apertura religiosa delle scuole con la partecipazione devota del gruppo insegnanti e relative scolaresche alla S. Messa celebrata per poter ottenere dal Signore agli uni e agli altri gli aiuti necessari per una educazione armoniosa e per una collaborazione generosa a questo sforzo educativo.

● 5 OTTOBRE: Festa liturgica degli Angeli Custodi.

D. Redento celebrò per i molteplici angeli della parrocchia, che a differenza dei loro... fratelli, punteggiavano con un vocio argentino ed estemporaneo il S. Sacrificio.

Terminata la S. Messa li benedisse, e sono certo che la benedizione di un Sacerdote novello ha in più tutta la forza dei carismi appena ricevuti.

● 23 OTTOBRE: Festa Missionaria.

Ringrazio a nome di tutti S. E. Mons. Aristide Pirovano per aver accettato di venire a rivolgere la sua schietta parola agli Albesini. La Chiesa presentava un magnifico colpo d'occhio, e tra me pensavo: se fosse così tutti i pomeriggi delle feste sarebbe davvero consolante. Mi auguro che la parola di S. E. abbia gettato nel cuore dei giovani uditori il seme di qualche vocazione missionaria.

● 27 OTTOBRE: Giornata del Rosario.

E' riuscita abbastanza bene e buona fu la partecipazione alle S. Messe ed anche, strano per Albese, alla S. Benedizione della sera.

● NOVEMBRE: I loro morti quei di Albese non li dimenticano certo; anzi, lo metto anche per iscritto, fu per me, appena arrivato tra voi, una gradita constatazione e un buon auspicio perchè il pensiero dei morti e della morte è salutare.

● 4 NOVEMBRE.

Un po' di sole ha voluto partecipare alle molteplici manifestazioni del 4 Novembre. Sono stati ospiti, illustri e graditi, di Albese l'on. Martinelli, il vice Prefetto della provincia, il Provveditore agli studi, il Drettore didattico ed altre personalità del mondo civile. A rappresentare S. E. l'Arcivescovo venne Mons. Alfredo Pini.

Dopo la benedizione al nuovo pozzo (e Barbariccia non avrà più da lavare la faccia con l'acqua minerale) e alle rinnovate (finalmente) scuole ed alla bellissima sede comunale (non sarei sincero se non palesassi il mio rimpianto) Mons. Pini con parola elevata ed appropriata esaltò il complesso delle realizzazioni.

Il Sig. Sindaco Avv. Rossi fece risaltare l'opera svolta dall'On. Martinelli per poter dare agli Albesini le gioie di quella giornata.

● 6 NOVEMBRE.

Un gruppo particolarmente numeroso e scelto, di antichi ragazzi dell'Oratorio retto da D. Cesare a Milano, ha voluto ricordare il loro antico padre per lo spirito con una cerimonia assai significativa e commovente. Nel tremito della loro voce al ricordo si avvertiva tutto l'affetto che provavano e conservano.

E' un desiderio, lo esprimo anche se ardito: « Arrivederci altre volte ».

MONS. CARLO MAGGIOLINI.

Il 4 novembre il vostro ex parroco venne nominato Monsignore. Ci congratuliamo assai vivamente con lui e gli porgiamo i più deferenti auguri.

Vi saluta tutti il vostro

Parroco.

Io faccio testamento

E' un argomento un po' delicato e bisogna trattarlo nel mese dei Morti. Del resto non spaventatevi che il Barbariccia ha intenzione di campare cento e passa anni e non quella di far fagotto per l'altro mondo. Appunto per questo, per essere sicuro di campare a lungo, io faccio testamento. Fatelo anche voi.

Cento, centoquattro

è qui a Carpesino un vecchiarella di cento tre anni. Mai come adesso si sente dai giornali e dalla radio che il mondo è pieno di ultra centenari vegeti e sani. Ma quel benedetto giorno deve arrivare, ne campassimo anche duecento di anni. Adagio adagio, o improvvisamente, il Signore chiama e bisogna tornare a Lui. In quel giorno anche se si avranno beni immensi, fondi sterminati e tutto quel che volete, quattro braccia di terra basteranno e si porterà addosso un vestuccio solo.

E' una tranquilla previsione

è salutare, quella di dire: « Ho casa, ho terra, ho robà, Signore vi ringrazio che mi li avete dati in amministrazione; ora Vi rendo tutto, me ne distacco, con una buona sistemazione, con una buona distribuzione, per iscritto, in modo che i miei eredi non abbiano a litigare ».

Che il pensiero della morte sia più reale facendo testamento e che sia un pensiero spiritualmente necessario, ve lo diranno i Sacerdoti, ve lo dirà il Parroco. Io rimango semplicemente su

un piano terra terra

su un piano di praticità, quando vi dico: fate testamento.

Fatelo bene, fatelo con giustizia, fatelo con intento di pace, con chiarezza, con minor numero di parole possibili. Cominciate con una breve professione della vostra fede cattolica apostolica e romana e poi scrivete: « *Dispongo* questo... voglio quell'altro », con precisione, in modo che gli eredi non abbiano dubbi o possibilità di voltarla a modo loro. Ad ogni pagina mettete la data e la firma. E se siete nei dubbi e avete molta grazia di Dio fatelo stendere dal Notaio, che è come il Confessore.

Perchè, vedete,

Degli eredi non si vuole pensar male

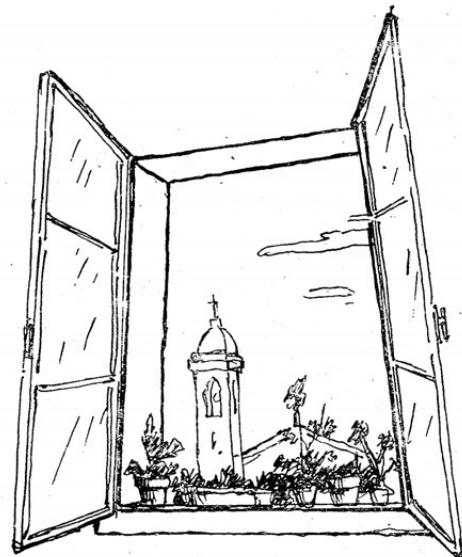
ma se non c'è per essi una direttiva, una volontà chiara è naturale che ci possano essere dei disensi: Spiridione la vede in un modo ed ha magari ragione, ma non ha torto Taddeo sotto un certo punto di vista; e come le mettiamo con Policarpo che ha un carattere un po' debole ed ha la moglie che ci soffia sotto?

Dunque il testamento va fatto con giustizia: che la vostra moglie, per esempio, sia assicurata di un tanto, essa che vi ha aiutato nelle vostre intraprese, che ha tirato su il peso magari le sorti della famiglia, non lasciatela del tutto in balia dei figli che per cause non prevedibil potrebbero farle una

vita troppo stentata. Se avete qualcuno un po' minorato fra i vostri vedete che sia sovvenuto dal vostro lascito o da una parte adeguata. Potete lasciare degli usufruti dove non sia opportuno dividere la sostanza: consigliatevi con persona prudente e capace prima di disporre le vostre volontà.

Una provvidenza molto necessaria

è quella di suffragi per la vostra anima. La popolazione di Albese può proprio vantare un primato nelle pie consuetudini verso i poveri Morti; generalmente vive coi suoi Morti, non li dimentica mai, li suffraga volentieri. Però la vostra precisazione allieverà a responsabilità di chi rimane e farete anche così un'opera buona.



Fate la parte del buón Dio

Da Lui avete ricevuto, a Lui restituite un poco di quello che si dice appunto « il ben di Dio ».

- Lasciate alle opere buone che vi sono care;
- Lasciate alle vostre Compagnie o Congregazioni;
- Lasciate un tanto alla Chiesa che, anche senza le spese straordinarie, ne ha sempre di largamente ordinarie per manutenzione ed arredi;
- Lasciate all'Asilo Infantile che, se può aver assicurato l'esercizio, ha e avrà le spese di manutenzione e rinnovamento impianti;
- Lasciate all'Ospedale Parravicini che ha poca sostanza in causa del deprezzamento subito dal denaro), che fa tanto bene a largo raggio e per il quale e RR. Suore (come per l'Asilo del resto) fanno non pochi sacrifici, così che in pro della popolazione di Albese ai due estremi - bambini e vecchierelli - si guadagna la vita eterna.

«Mah, io non ho bambini»

«Mah, nè io nè i miei approfittiamo dell'Ospedale». Che cosa vuol dire? Si lascia per il bene pubblico, si distribuisce fraternamente del bene ricevuto in vita.

« Mah », dice quella donnetta « io non ho niente, solo un po' d'oro, solo un velo... » Fa niente, cara la mia donna: Lei scriva un bigliettino e lo lasci lì. Si sono viste figlie litigare e guardarsi in cagnesco per anni e annorum, magari per una spilletta, per un paio d'orecchini consunti... Dovete aver di mira che dopo di voi ci sia pace e concordia.

Fatto il testamento lo dovete depositare in un luogo sicuro o presso persona di fiducia.

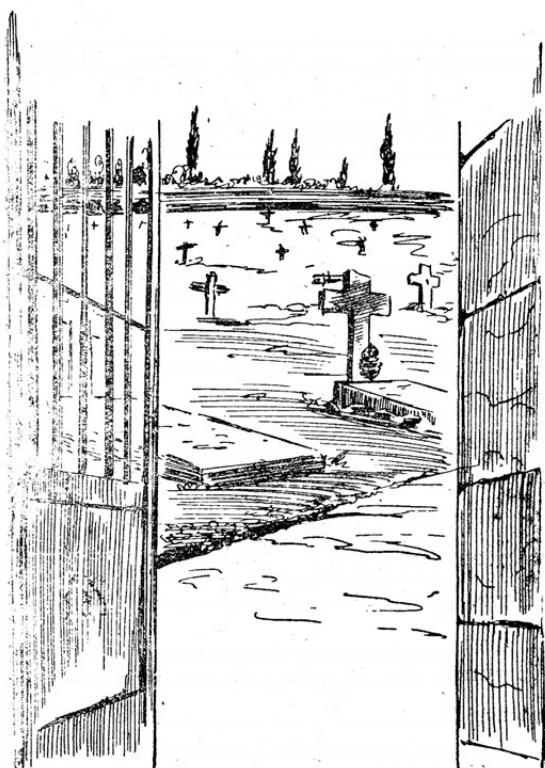
E dopo vi sentirete leggeri.

Le cose le vedrete con maggior distacco e quindi anche con maggior tranquillità e obiettività. Verrete, direi, a toccar con mano che non val la pena di mangiarsi il fegato per dei puntigli o degli interessi che in fine in fine hanno un'importanza molto relativa e che forse si tengono in piedi a furia di dispetto. Allora starete ancor meglio di salute di anima e di corpo.

Qui giunto, e prima di far punto, vi aggiungo:

Ricordatevi del povero Barbariccia

nel vostro testamento. Ecco (párafrasando la storiella del « Resegone » di questa settimana): potrete scrivere. « A Barbariccia, che qualche volta mi ha tenuto allegro con le sue sciochezze e mi ha dato dei preziosi consigli, lascio un bel « ciao, Barbariccia ».



Ohi, ma che barba!

Sì, davvero avete ragione; ma certi argomenti bisogna sviscerarli a fondo e poi non se ne parla più. E poi sono di buon augurio, come vi ho già detto. D'accordo?

Piuttosto, giacchè parliamo di « distacco soprannaturale » io sono impressionato (a proposito, avete visto di quante *impressioni* è costellata « La

Fiamma? » Tutte persone impressionabili, è una cosa impressionante!) sono impressionato, dico, de

l'eroismo dei Missionari

Con quale ardore contenuto, con quale semplicità S. Ecc. Mons. Aristide Pirovano ci ha parlato della sua Missione! Se quello che ha detto (la Missione sorta dal niente, il clima micidiale, il viaggio lunghissimo, la distanza di un mese di navigazione della Missione da un centro cittadino, il modo di navigare, di costruire, di sopravvivere, il senso di isolamento) se tutto questo lo avessimo letto su un libro di avventure o lo avessimo visto al cinematografo stenteremmo a crederlo vero. E invece ci venne soltanto fatto intravedere come fosse un'avventura ordinaria incontro a un sublime ideale.

E noi stiamo qui a lamentarci di ogni più piccolo incomodo e a reclamare a gran voce ogni minimo diritto!

Lascio a voi di rifletterci

ancora un momento e intanto rispondo a quel tale che mi dice di passare all'elenco degli avvenimenti parrocchiali. Il primo avvenimento che vedo vicino è il

4 Novembre: S. Carlo

anniversario della vittoria 1915-1918 con commemorazione dei Caduti di tutte le guerre, discorsi ufficiali e - credo - inaugurazione dell'aggiunta all'acquedotto e forse della nuova Sede Municipale. Cose tutte delle quali non posso darvi resoconto per la semplicissima ragione che queste righe le scrivo prima del 3 novembre affinchè « La Fiamma » esca presto e presto vi sia portata dalle brave ragazze con dentro il volantino che vi esorta a favore della

PESCA 8 - 9 - 10 - 11 Dicembre

che, secondo mi è dato di presumere, dovrebbe riuscire magnifica.

E, d'altra parte bisogna pure che lasci qualche cosa da dire agli altri o a me nel prossimo numero! Gli argomenti bisogna centellinarli.

Resta però S. Carlo, ossia l'onomastico del Rev. Signor Curato per cui anche attraverso queste righe mi faccio interprete dei vostri ringraziamenti per il bene che ci procura e gli presento gli unanimi omaggi ed auguri proprio dal cuore.

Il vostro

Barbariccia.

ANAGRAFE PARROCCHIALE.

BATTESIMI:

« Voi che siete rinati per il Battesimo camminate per una via nuova ».

— Gatti Ermanno di Angelo.

MATRIMONI:

« Ciò che Dio ha congiunto l'uomo non divida ».

1.) Maesani Pietro con Gaffuri Teresa.

2.) Frigerio Luigi con Luisetti Teresa.

3.) Magni Luciano con Brenna Eugenia.

MORTI:

« Beati i morti che dormono nel Signore ».

— Mesani Francesco Carlo anni 65.

ORATORIO MASCHILE

Cronache sportive.

Dopo aver letto le belle descrizioni che Barbariccia ha fatto delle località che ha visitato è con la fantasia riveduti gli spettacolari caroselli sardi, (e dato che al cinema ci fan vedere i caroselli napoletani), restando in tema, nel cuore di uno sportivo è nato il desiderio di far conoscere a tutti che è un Campionato di II Div. al quale partecipa pure una squadra modesta che porta il nome di Associazione Calcio Albese.

« Carneade! Chi era costui?.. » - La frase che Alessandro Manzoni mette in bocca a don Abbondio non è certo applicabile agli albesini, i quali tutti hanno già da tempo sentito parlare di un certo numero di ragazzi che alla domenica s'imbarcano su un pullman per andare a rincorrere una palla in un prato, seguiti da certa gente bontempona. Ma questo concetto antiquato dello sport va scomparendo, poichè la passione sportiva ha percorso la valle tortuosa, raggiunta l'erta collina e inondata la fertile pianura, richiamando nel nostro... stadio buon numero di appassionati.

Forse pochi però si chiedono come fa a reggersi la squadra, non immaginando neppure quali acrobazie bisogna fare per alimentare del minimo necessario la cassa sociale che, al contrario del colore della maglia, è sempre verde, verde della speranza che i sostenitori diacono il loro appoggio all'opera indefessa dei Dirigenti. E' la modesta quota di cinquecento lire che ogni spettatore dovrebbe dare alla Società in cambio della tessera di Socio. E' ovvio che un qualche centinaio di quote sociali formano una buona disponibilità di cassa iniziale che permette di affrontare i primi impegni senza aver la acqua alla gola. Per questo sono ben felici i diri-

genti di essere importunati in qualsiasi momento.

Ed ora, dirà qualcuno, basta con le dolenti note, che lo sportivo è impaziente di raccontare ciò che ha visto durante le partite di Campionato già disputate.

La prima giornata ha portato gli azzurri di Albese a Valmadrera, nel meraviglioso scenario delle montagne lecchesi. La squadretta locale valeva pochino, per cui i nostri hanno fatto i belli, segnando sette gol e subendone due. La gara però non ha costituito termine di paragone, mancando da una parte un vero spirito agonistico... Ma comunque, chi bene incomincia è a metà dell'opera. Si attendeva la seconda giornata per misurarsi con l'Aurora di Olgiate Molgora, della quale si hanno ancora tristi ricordi. I nostri ragazzi si dimostravano subito inferiori all'aspettativa fino a subire due gol a zero, a un quarto d'ora dalla fine. Ci son voluti i calorosi incitamenti degli spettatori a rianimarli. Il primo gol era seguito da un secondo su rigore, che permetteva agli azzurri di cavarsela per il rotto della cuffia.

La terza giornata porta la gara a Rovagnate, su un terreno scivoloso e viscido.

Come diavoli i rossi padroni di casa battevano la palla o quel che trovano con la furia di chi vuol passare ad ogni costo; ma la difesa azzurra era granitica e non cedeva una volta. Peccato che il reparto attaccante non riusciva a sfondare in modo convincente vuoi per incapacità, vuoi per colpa dell'arbitro.

Comunque le gare future non mancheranno certo di motivi interessanti, che leggerete nelle successive edizioni, se ancora ci sarà posto per uno sportivo.

